

CLXVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1927

ANNO V

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI

INDI

DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Commemorazioni:		Conversione in legge del Regio decreto	
VIALE	6629	9 maggio 1926, n. 852, che autorizza	
PRESIDENTE	6629	la spesa necessaria per assicurare la	
CIAN VITTORIO	6629	viabilità intorno al santuario della	
Congedi	6630	Verna e ad alcuni altri santuari del-	
Interrogazione:		l'Italia Centrale, e varia il tracciato	
Publicazione del carteggio di Cavour:		della strada provinciale di serie n. 19	
BODRERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6631	(Tebro-Casentinese).	6634
GRAY	6631	Conversione in legge del Regio decreto-	
Disegni di legge (Approvazione):		legge 1º luglio 1926, n. 1306, concer-	
Conversione in legge del Regio decreto-		nente il diritto di autore	6636
legge 7 settembre 1926, n. 1590, che		Conversione in legge del Regio decreto-	
autorizza il Ministero delle finanze a		legge 13 agosto 1926, n. 1448, concer-	
corrispondere alla provincia di Vicenza		nente provvedimenti per l'abbrutta-	
il contributo straordinario di lire 900		mento delle farine per la panificazione	
mila per la riattivazione della ferrovia		e per i dolciumi.	6635
Schio-Rocchette-Arsiero	6633	Conversione in legge del Regio decreto	
Conversione in legge del Regio decreto		6 aprile 1926, n. 914, concernente il	
27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Mo-		contributo dello Stato al comune di	
dificazioni ed aggiunte alle vigenti nor-		Verona nelle spese per l'istruzione ele-	
me sulle pensioni di guerra »	6634	mentare	6635
Conversione in legge del Regio decreto-		Conversione in legge del Regio decreto-	
legge 14 novembre 1926, n. 1987, che		legge 12 dicembre 1926, n. 1298, concer-	
autorizza lo stanziamento di somme in		nente provvedimenti per il comple-	
bilancio per l'esercizio dei servizi ma-		tamento del porto di Marghera in Ve-	
rittimi sovvenzionati	6634	nezia	6636
Conversione in legge del Regio decreto		Conversione in legge del Regio decreto	
21 novembre 1926, n. 2208, recante		7 ottobre 1926, n. 1789, riflettente la	
disposizioni riflettenti i sottufficiali		concessione di un mutuo all'Istituto	
del Corpo Reale equipaggi marittimi		Federale di credito per il risorgimento	
dispensati dal servizio di autorità du-		delle Venezia	6636
rante il 1º, 2º e 3º trimestre dell'anno		Disegni di legge (Votazione segreta):	
1924	6634	Conversione in legge del Regio decreto-	
		legge 7 settembre 1926, n. 1590, che	
		autorizza il Ministero delle finanze a	
		corrispondere alla provincia di Vicenza	
		il contributo straordinario di lire 900	
		mila per la riattivazione della ferrovia	
		Schio-Rocchette-Arsiero	6640

Pag.	Pa g'
Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra »	6640
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza lo stanziamento di somme in bilancio per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati	6640
Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2206, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1º, 2º e 3º trimestre dell'anno 1924	6640
Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria per assicurare la viabilità intorno al santuario della Verna e ad alcuni altri santuari dell'Italia Centrale, e varia il tracciato della strada provinciale di serie n. 19 (Tebro-Casentinese)	6640
Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1306, concernente il diritto di autore	6640
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburattamento delle farine per la panificazione e per i dolci	6640
Conversione in legge del Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare	6640
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 1298, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia	6641
Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1789, riflettente la concessione di un mutuo all'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezia	6641
Disegno di legge (Seguito di discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1927-28	6637
GAI	6637
BARBIELLINI-AMIDEI	6642
RASCHI	6646
VICINI	6649
Ringraziamenti del Comandante De Pinedo.	6642
Per il Comm. Camilio Montalcini	6642
Nomina di due rappresentanti nel Consiglio superiore coloniale (Risultato della votazione)	6649
Disegni di legge (Presentazione):	
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 dicembre 1926, n. 2210, che approva il regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dello Istituto Nazionale « Luce » per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia	6642
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2417, che dà esecuzione all'Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia concluso ad Atene mediante scambio di note addì 11 settembre 1926	6642
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 186, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 24 febbraio 1927, n. 45, circa la restituzione all'Ungheria di due Codici Corviniani.	6642
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 96, concernente le spese di affitto per i locali degli uffici distaccati di pubblica sicurezza istituiti in sostituzione di quelli circondariali.	6642
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 33, recante provvedimenti per il riordinamento del personale della Amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia	6642
GIURIATI: Provvedimenti per la concessione alla industria privata dell'impianto e dell'esercizio di funicolari aeree ed ascensori in servizio pubblico	6642
Relazioni (Presentazione):	
FONTANA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimae.	6633
GEREMICCA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1429, concernente la conferma in carica dei componenti le Commissioni di 1º e 2º grado per le imposte dirette	6649
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 912, riguardante la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1925-1926	6649
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 889, concernente la ricostruzione di case canoniche di chiese non sussidiate dallo Stato e di altri edifici ecclesiastici, destinati a scopo di beneficenza nel comune di Messina (<i>Approvato dal Senato</i>)	6649

	Pag.
GEREMICCA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2190, relativo alla proroga al 1º gennaio 1928 dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli	6649
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 37, concernente agevolazioni al consorzio autonomo del porto di Genova per il pagamento della quota annua dovuta al Tesoro sul provento delle tasse portuali.	6649

La seduta comincia alle 16.

BUTTAFOCHI, *questore*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Commemorazioni.

VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIALE. Alla salma venerata del senatore professor dottor Antonio Carle, che in quest'ora riceve in Torino solenni veraci meritate dimostrazioni di cordoglio e di affetto, consenta la Camera che io mandi un devoto commosso reverente saluto.

Il senatore Carle fu fondatore della scuola chirurgica piemontese e insieme con Novaro, con Durante, con Bassani, della scuola chirurgica italiana. Egli dalla cattedra dell'Ateneo torinese, come professionista nell'Ospedale Mauriziano, dove fu primario, ha insegnato che all'Italia doveva esser mantenuto — e fu mantenuto — il primato della grandezza anche nell'arte sanitaria, che le spettava.

La scomparsa dell'uomo insigne, e dello scienziato è lutto per la chirurgia italiana ed è lutto per la scienza internazionale.

Ora io penso che alla memoria dello scienziato insigne che ha onorato la Patria, dalla Camera Fascista, in nome di tutti coloro che hanno sofferto e soffrono e che attendono conforto e speranza dalle conquiste e dai progressi della scienza, ma soprattutto dalla solidarietà umana, io reputo che un pensiero di cordoglio debba esser inviato.

Dedicando all'ospedale Mauriziano un padiglione in memoria del suo figlio scomparso, egli in poche parole dimostrava l'animo suo dicendo: « Perchè in esso si trovino sapienti cure gratuite per i poveri, amorevoli e vigilianti per tutti ».

Per questi sentimenti propongo che la Camera voglia rendersi interprete del suo pensiero verso la famiglia desolata, verso il

comune che gli diede i natali, verso la città di Torino che poco tempo fa lo acclamava suo cittadino onorario, mentre un principe valoroso di lui diceva che fu benefattore dell'umanità in guerra ed in pace. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Senatore Carle fu veramente onore della scienza italiana. Ai nobili sentimenti espressi dall'onorevole Viale si unisce la Camera italiana. (*Approvazioni*).

Metto a partito la proposta di inviare le condoglianze alla famiglia, al comune natale, alla città di Torino.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cian.

CIAN. Credo di adempiere un dovere ricordando in quest'Aula e invitando anche voi, onorevoli colleghi, a ricordare un grande nome che è una delle glorie più alte e più pure dell'Italia moderna, quello di Domenico Comparetti, scomparso più che nonagenario il 20 gennaio ultimo scorso. Era nato in questa nostra Roma nel 1835, dove avvenne questo miracolo, che da un farmacista mancato balzò fuori un filologo di eccezionale grandezza. Filologo nel senso più vasto e più degno della parola, il Comparetti fu uno stupendo esemplare di questa nostra stirpe multanime, dotato di una versatilità, anzi d'una universalità tutta latina d'ingegno; un ingegno che lavorava nei campi più diversi della scienza filologica, ma sempre in profondità. Fu uno spirito conquistatore e dominatore, uno spirito dinamico e fecondo che non senza sapere, nè senza volere, fece dell'autentico, del sano e nobile imperialismo scientifico, di stampo schiettamente italiano.

E in verità, anche per quest'altra ragione esso merita di essere qui ricordato ed esaltato, che in tempi nei quali era moda servile prosternarsi dinanzi al sillabo della scienza germanica, Egli nei regni della filologia classica, greca e romana, della epigrafia, della archeologia, della papirologia, della filosofia, della letteratura medioevale comparata, anche con memorabili polemiche una fra le altre, cortese ma vigorosa, col grande Mommsen, agitò vittoriosamente il vessillo della scienza italiana.

Fu detto di lui che era un Mezzofanti redivivo; lode grande codesta, ma insufficiente; chè in lui il poliglotta non era se non il necessario collaboratore al servizio dello storico, del critico, del filologo, del pensatore; le lingue che egli possedeva numerose in modo perfetto (la greca, la latina, la ebrai-

ca, la russa, la finnica, la danese, la tedesca, la inglese, ecc.) non erano per lui se non mezzi e strumenti ch'egli adoperava con mano infallibile e con occhio sicuro sempre vigile nelle sue indagini originali e spesso definitive. I frutti di queste indagini, che sono copiosissime, si possono assommare in tre principali opere o gruppi di opere, che diedero maggior fama al suo nome.

Quella poderosa su *Virgilio nel Medio Evo*, uscita primamente nel 1872 e in una seconda edizione nel 1896 (e, poichè questo è l'anno sacro alla gloria di Virgilio, è da augurare che veda la luce ben presto la terza edizione ch'egli aveva vagheggiato e probabilmente preparato con aggiunte notevoli), è opera fondamentale. Con essa, fra il poeta e il mondo dell'*Eneide* e quelli della *Divina Commedia*, fra Virgilio e Dante, parve lanciare come un grande arco di ponte, arco romano, congiungente insieme le due creazioni e i due creatori immortali attraverso le tradizioni, le leggende e popolari e dotte e il culto molteplice pel dolce poeta mantovano che dimostrano ancora una volta la continuità, la perennità del genio nella stirpe nostralatina. Opera questa nella quale il Comparetti si rivela un medioevalista e un romanista, nonchè un comparatista insuperabile, capace di analisi storiche e filologiche pazienti e precise, ma anche di sintesi lucide robuste e luminose.

Altro frutto prezioso dell'attività scientifica del Comparetti è il lavoro da lui consacrato all'epopea finnica il *Kalevala*, ch'egli studiò anche con viaggi e ricerche compiuti sui luoghi e in modo tale che dopo le molte fatiche spese dai dotti stranieri intorno all'argomento, egli rivelò pel primo e fissò la vera genesi, la formazione e la natura di quell'epopea.

Infine l'epigrafista infaticabile illuminò della luce della sua critica geniale la civiltà del mondo ellenico e di quello romano, soprattutto con quella epigrafe arcaica di Gortyna che bene fu proclamata la regina delle iscrizioni. I risultati di queste sue investigazioni e illustrazioni, alle quali addestrò una schiera di degni discepoli, riuscirono così fecondi e durevoli, perchè egli aveva una dote fra le altre, un dono singolarissimo che direi tutto latino, di ricercare e far scaturire, di sentire e far sentire dai materiali inerti del passato, dai documenti dai rottami più antichi della storia, la vita dell'umanità che non passa. E questa vita del passato che sopravvive nel presente ricercava egli anche nella letteratura nostra, persino nelle forme più umili, nei testi

dei nostri antichi rimatori delle origini, da lui pubblicati insieme con Alessandro D'Ancona e perfino nei canti viventi del popolo nostro, dei quali promosse la pubblicazione di raccolte tanto ricche e pregevoli, che fanno di lui un maestro pur nel campo del *folklore* italiano.

Inchiniamoci dunque anche noi onorevoli colleghi, con un sentimento di cordoglio sincero, ma insieme di schietto orgoglio e di gratitudine nazionale, nonchè di ammirazione devota dinanzi alla memoria di questo grande rappresentante della cultura italiana che il nome d'Italia e le conquiste della scienza nostra fece risonare e ammirare e diffuse lontano per tutto il mondo civile. Propongo, onorevole presidente, che la Camera esprima questi suoi sentimenti alla famiglia, alla città di Roma che ben può vantarsi di questo suo figlio, alle università di Pisa e di Firenze che furono le palestre del Suo magistero fecondo, all'Accademia dei Lincei alla cui storia gloriosa egli aggiunse nuova gloria, nei cui annali egli ha lasciato coi suoi poderosi lavori orme indelebili. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Cian di inviare condoglianze alla famiglia dell'onorevole Comparetti, alla città di Roma, alle Università di Pisa e di Firenze ed alla Accademia dei Lincei.

(È approvata)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Gargioli, di giorni 1; Schirone, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Lanzillo, di giorni 8; Gabbi, di 2; Albicini, di 3; Morelli Giuseppe, di 5; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Mazzucco, di giorni 2; Celesia, di 2; Zimolo, di 2; e Marchi Giovanni, di 2.

(Sono concessi).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi pervenuti alla Presidenza:

« Prego V. E. di porgere alla Camera dei deputati i vivissimi ringraziamenti della cittadinanza di Palermo per la parte presa al suo lutto in occasione della perdita del compianto onorevole Giuseppe Lanza di Trabia. — *Podestà: DI MARCO* ».

« Vivamente commossa della vostra manifestazione in ricordo del mio carissimo compianto marito, ringrazio la Camera e particolarmente l'E. V. e i deputati Gericca e Romano. — NUNZIATINA CARDARELLI ».

« La cittadinanza di Monte Sarchio, grata, ringrazia del pensiero gentile per la commemorazione dell'onorevole Leonardo Bianchi. — *Il sindaco*: AVV. AMBROSONE ».

« Prego V. E. di rendersi interprete dei sentimenti di viva gratitudine della cittadinanza napoletana verso gli illustri componenti di cotesta Assemblea che vollero associarsi al lutto di Napoli per la perdita del suo immaginoso e colorito poeta Ferdinando Russo. Ossequi. — *Regio commissario*: F. MONTUORI ».

« Profondamente commossa ringrazio V. E. dell'Assemblea nazionale per i sentimenti di cordoglio per il decesso del mio amatissimo consorte. — *Vedova*: SCHIRÒ ».

« Agli onorevoli presidenti e deputati di cotesta gloriosa Camera giungano da noi poveri orfani i ringraziamenti filiali per avere commemorato fascisticamente il nostro amato defunto genitore. Ossequi. — *Famiglia*: FRONDA ».

« Esprimo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per la commemorazione di mio padre a nome della mia famiglia. — FRANCESCO DE MICHELE FERRANTELLI ».

Interrogazione.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno vi è un'unica interrogazione dell'onorevole Gray Ezio, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere lo stato dei lavori di cernita e di stampa del carteggio di Cavour affidato nel 1913 ad una Commissione Reale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Per il riordinamento e la stampa del carteggio di Cavour esiste una Commissione Reale di cui è degno presidente Paolo Boselli, venerando per fede italiana, sempre più ardente nella luminosa e vigorosa vecchiaia. Questa Commissione non ha potuto procedere più rapidamente allo spoglio delle carte del grande statista, ma sono lieto di annunciare alla Camera che nel prossimo mese di marzo vedranno la

luce, per i tipi dell'editore Zanichelli, i due primi volumi, e che in seguito la pubblicazione procederà speditamente con l'apparizione di due volumi all'anno. Nel primo volume è contenuto tutto il piano di pubblicazione del carteggio, e appassionate cure a questa opera, che richiede paziente acume, vengono dedicate dal professor Alessandro Luzio, il cui nome è caro a tutti gli studiosi di questioni storiche, particolarmente per l'epopea del Risorgimento, ed a cui credo doveroso confermare pubblicamente in questo momento la stima e la fiducia assoluta del mio Ministero.

Fo considerare all'onorevole interrogante che il professor Luzio, ha sostenuto, e continuerà a sostenere per lunghi anni, la enorme fatica del riordinamento e della stampa del carteggio senza compenso, ma per semplice carità di patria gloria. Mi sembra che una operosità così intelligente e disinteressata meriti la lode di tutti gli italiani studiosi e sono sicuro che l'onorevole Gray vorrà associarsi a me nel riconoscere i grandissimi meriti del professor Luzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Gray ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAY EZIO. Onorevole sottosegretario di Stato, le sono riconoscente della cortesia con cui ha risposto alla mia interrogazione ed esprimo la mia devota e reverente adesione al saluto che ella, quasi in rappresentanza di tutto il Fascismo, ha giustamente portato a Paolo Boselli, alfiere sempre di giovinezza nel pensiero e nell'azione italiana, nè minore è il mio consenso per l'alto valore di Alessandro Luzio. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato non crederà che io sia molto soddisfatto di tutta la sostanza della sua risposta. Io ho sentito da lui che nel prossimo mese usciranno i due primi volumi, dei 25 in cui è preordinata la composizione dell'opera intera, e di questi due volumi il primo contiene, ahimè!, soltanto il piano di tutta l'opera. Ora io gli chiedo conto — non conto personale si intende — di ciò che era stato il risultato dei 14 anni trascorsi da quando la Commissione Reale, presieduta in un primo tempo da un altro eminente italiano, Pasquale Villari, aveva iniziato i suoi lavori, e quale lavoro era stato compiuto.

Bisogna dir subito che l'impostazione della spesa era stata notevole per quei tempi, ma è diventata ridotta nel corso degli anni e nell'aumento dei prezzi. Col Regio decreto 26 gennaio 1913, era stata impostata una

spesa di 100,000 lire per una opera che era annunciata divisa in quattro parti ed in venticinque volumi, e questa spesa, non modificabile, si disse allora, veniva confermata nell'anno seguente all'onorevole Chiaraviglio che era già impaziente di sapere lo stato dei lavori dopo un anno dacchè la commissione era stata nominata!

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, io ho seguito, non per pedanteria di spulciatore di bilanci il corso di questi 14 anni: le spese sono state divise in ordinarie e straordinarie: le spese ordinarie sono state devolute al personale addetto all'opera e le spese straordinarie destinate alla vera spesa di pubblicazione.

Ora ci sono stati indubbiamente per quel complesso di ragioni che ella mi ha annunciato globalmente, ma che non mi ha precisato, ci sono stati anni che segnano sussulti strani di cifre: l'anno scorso si è dovuto lavorare molto; nel 1924-25 si sono spese 8,900 lire, ma nel 1923-24 sono state spese 191 lire! Dica lei! il personale o era in vacanza o non ha lavorato, ovvero se ha lavorato ha lavorato gratis!

Ma, fuori di scherzo, onorevole sottosegretario, io vorrei osservare questo: sono passati 14 anni, è stata consumata la metà quasi esatta, 47,000 lire, delle 100,000 impostate: il frutto di questi 14 anni, della falceia non grave, data la somma, del 50 per cento, ci ha dato il risultato di due volumi, oltre all'annuncio di altri due volumi, (uno o due se non ricordo male) all'anno. Il che, se la somma dei volumi rimane di 25 ci permette di pensare che tra 11 anni soltanto avremo tutto il carteggio!

Ora in cinque anni il Governo Fascista ha rinnovato l'Italia che è qualche cosa di più grande! Con questo io non voglio toglier merito all'opera e sopra tutto al nome di quell'eminente storico che è Alessandro Luzio, ma io vorrei che il Governo Fascista che è stato rinnovatore di ben altre cose, che è stato sradicatore di indugi e di remore in ben altri campi, sollecitasse anche l'opera di questa Commissione.

Badi, io non dico che la Commissione non abbia lavorato! Ella mi ha detto ed io sono per credere alle sue esattissime parole, che l'opera è immane; ma io desidererei segnalarle, onorevole sottosegretario di Stato, senza che questo scalfisca quel profondo rispetto nel quale mi sono associato a lei verso il professore Luzio, che mentre i volumi dell'opera del Cavour non escono, da alcuni anni uno o due grandi quotidiani

italiani pubblicano di tratto in tratto articoli che sono interessantissime rievocazioni e primizie di quello che l'archivio cavouriano offre ai suoi compulsori.

Io non discuto, ma lascio al giudizio autorevole e delicato dell'onorevole sottosegretario di vedere la opportunità di questa utilizzazione spicciola, e oso dire personale, nel senso ottimo della parola, di quello che il materiale cavouriano ha dato ai membri della Commissione e del ritardo per il quale se ai 14 anni se ne aggiungono altri 11 previsti, saranno occorsi 25 anni per avere davanti a noi l'intero carteggio.

Io non vorrei, onorevole sottosegretario, che ella per un riserbo che è nel suo animo e nella sua funzione, ci avesse taciuto qualche ragione grave di questa lentezza.

A me è stato insinuato che le ragioni erano nella delicatezza della materia, nella non assoluta innocuità di quanto c'era nell'archivio cavouriano, e nella non opportunità della sua pubblicazione.

Contesto queste ragioni. Che cosa insomma contengono le carte di Cavour?

Sono la proiezione viva, qualche volta vivace, qualche minor volta vivacissima dei tempi, delle azioni in cui il conte di Cavour visse, costruì l'Italia e consumò se stesso; sono la eco talora formidabile, talora sottile della sua passione d'Italia, che superava ogni sua forza fisica, non certo la sua forza morale, e sono la proiezione di questa passione non solo sua, ma di tutti gli epigoni del Risorgimento italiano.

Passione che, lo sappiamo ed è risaputissimo — perchè se non le pubblichiamo noi, lo pubblicano gli altri, che hanno quasi lo stesso materiale di archivio e che hanno naturalmente minor delicatezza della nostra nel pubblicarle e minor tocco di finezza di noi nel trattarle e nell'interpretarle — passione d'Italia che fu nel Cavour qualche volta violenta, fu nel gran Re qualche volta crucciosa fino alla sanità popolana, fu in Mazzini giustamente o ingiustamente sospettosa, fu adiratissima, adorabilmente adiratissima in Garibaldi, che sapeva poi essere così sereno nella sua migliore vittoria, in quella dell'incontro di Teano.

Sappiamo che questa passione è trascesa qualche volta: ebbene, che cosa temiamo a quella distanza in cui noi siamo dai tempi e dagli uomini, in cui ogni nebbia è sparita e le proporzioni si ricompongono e il tumulto delle passioni non ha più se non la vena generosa della verità placata nella lontananza? Temiamo forse di rivelare quel corpo a corpo,

che non arrivò al fisico, ma che nel senso latino fu quasi fisico, il corpo a corpo tra il gran Re e il ministro, sicchè noi si debba temere di vedere diminuita, nel tempo, la dignità regale nel Sovrano e diminuita la deferenza del suddito nel ministro? Ma noi sappiamo che ciò imponeva o giustificava il tremendo garbuglio della storia e delle necessità diplomatiche e militari, civili e sociali del Piemonte e delle altre regioni d'Italia; noi sappiamo però che questi uomini, che potevano eccedere, che eccedevano qualche volta anche contro sè stessi ma sempre, per la Patria, poi, il momento dopo quello in cui erano sembrati azzuffarsi come contendenti, si raccoglievano in un quadrato solidissimo di tenacia e di ardimento contro un avversario solo: contro lo straniero!

E allora, quando l'animo è questo della passione, allora lasciate che le carte levino al più presto possibile la loro voce, finchè sono presenti ancora taluni degli uomini che ne udirono la eco più vicina; lasciate che noi, che fummo additati talvolta ingiustamente come dispregiatori globali di tutto il passato e che invece ricerchiamo con riverenza e rintracciamo con gioia, su su per i tempi, quanto i tempi e gli uomini ci possono offrire che appaia la pregiudiziale storica morale e civile della rivoluzione fascista, lasciate che noi vi chiediamo che, al disopra delle risposte precise ma un po' fredde, che lo stato dei fatti vi ha suggerito, voi portiate la vostra parola e soprattutto la vostra azione a rompere gli indugi, che sono — ripeto — inutili, perchè, di fronte al nostro ritegno di troppa delicatezza, voi potete aprire e leggere il volume che un ambasciatore di Francia ha testè dedicato al Cavour e nel quale la figura di Garibaldi soprattutto, la figura di Mazzini successivamente, non sono trattate e non sono interpretate con quell'animo, con quella delicatezza, con quella generosità, con quella comprensione che solo gli storici italiani possono avere! (*Applausi*).

Agite rapidamente, ricordando anche la frase di un senatore che nel 1914 alla Camera degli anziani diceva: « Sono ancora presenti nella nostra Italia alcuni superstite dell'epoca Cavouriana: fate che la tristezza del loro tramonto sia illuminata dalla luce di loro giovinezza che certamente si sprigionerà dalle pagine che sono tutte un grande testamento di bronzo e di granito del conte di Cavour ».

Governo fascista, date all'Italia fascista che intende Cavour nella sua gloria storica

e nel suo insegnamento civile, date con quelle carte, sia pure rigorosamente scelte, ma sollecitamente pubblicate, le pagine che ci mancano del grande vangelo civile dell'Italia del risorgimento. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurita la interrogazione iscritta nell'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Fontana a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FONTANA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie. (1080)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1590, che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di lire 900,000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1590, che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di lire 900,000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1044-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1590, che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di lire 900,000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero »

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra ».

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1133-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza lo stanziamento di somme in bilancio per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza lo stanziamento di somme in bilancio per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1127-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza le spese per provvedere all'esercizio

dei servizi marittimi sovvenzionati riordinati dal 1° gennaio 1926 in base al Regio decreto n. 3173 del 31 dicembre 1923 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1°, 2° e 3° trimestre dell'anno 1924.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1°, 2° e 3° trimestre dell'anno 1924.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1208-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1°, 2° e 3° trimestre dell'anno 1924 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria per assicurare la viabilità intorno al Santuario della Verna e ad alcuni altri Santuari dell'Italia Centrale, e varia il tracciato della strada provinciale di serie n. 19 (Tebro-Casentinese).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria

per assicurare la viabilità intorno al Santuario della Verna e ad alcuni altri Santuari dell'Italia centrale, e varia il tracciato della strada provinciale di serie n. 19 (Tebro-Casentinese).

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 919-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria per assicurare la viabilità intorno al Santuario della Verna e ad alcuni altri Santuari dell'Italia centrale e varia il tracciato della strada provinciale n. 19, Tebro-Casentinese ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1306, concernente il diritto di autore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1306, concernente il diritto di autore.

Se ne dia lettura.

GRECO, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1023-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge:

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge in data 1º luglio 1926, n. 1306, recante modificazione all'articolo 35 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburrattamento delle farine per la panificazione e per i dolci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburrattamento delle farine per la panificazione e per i dolci.

Se ne dia lettura.

GRECO, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1029-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge:

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburrattamento delle farine per la panificazione e per i dolci ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare.

Se ne dia lettura.

GRECO, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1139-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2193, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2193, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia.

Se ne dia lettura.

GRECO, segretario, legge. (V. Stampato n. 1209-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2193, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere al comune di Venezia, sui fondi degli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa stessa, un mutuo di lire 37,100,000 per le opere di completamento del nuovo porto di Marghera.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1789, riflettente la concessione di un mutuo allo Istituto federale di credito per il risorgimento delle Veneziae.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1789, riflettente la concessione di un mutuo all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Veneziae.

Se ne dia lettura.

GRECO, segretario, legge. (V. Stampato n. 1132-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1789, relativo alla concessione di un mutuo all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Veneziae ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due rappresentanti nel Consiglio superiore coloniale.

Prima di indire la votazione, sorteggerò i nomi degli onorevoli deputati che dovranno procedere allo scrutinio, dopo la votazione.

(Segue il sorteggio).

La Commissione di scrutinio risulta composta degli onorevoli Baragiola, Savini, Tofani, Pellizzari, Barbaro, Lunelli, Nunziante, Gentile, Loreto, Acerbo, Gianturco, Ricci Renato.

Contemporaneamente procederemo anche alla votazione segreta dei disegni di legge testè approvati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1590, che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di lire 900,000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza lo stanziamento di somme in bilancio per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.

Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1º, 2º e 3º trimestre dell'anno 1924.

Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria per assicurare la viabilità intorno al santuario della Verna e ad alcuni altri santuari dell'Italia centrale, e varia il tracciato della strada provinciale di serie n. 19 (Tebro-Casentinese).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1306, concernente il diritto di autore.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abbruttamento delle farine per la panificazione e per i dolci.

Conversione in legge del Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 1298, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia.

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1920, n. 1789, riflettente la concessione di un mutuo all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti e la Commissione di scrutinio a riunirsi per la lettura delle schede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

Seguito delle discussioni del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1927-28.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1927-28.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gai.

GAI. Onorevoli colleghi, della materia vasta e diversissima che forma oggetto del bilancio dei lavori pubblici io tratterò solamente due parti: edilizia popolare, o meglio cooperative edilizie per case popolari ed economiche e impianti idroelettrici. Per restare nel nostro stile e non perder tempo tratterò gli argomenti in modo schematico: 1°) inconvenienti da eliminare; 2°) provvedimenti da prendere.

Riguardo all'edilizia popolare si può osservare che la vastità e l'urgenza dei bisogni da soddisfare nell'immediato dopo-guerra provocarono una legislazione affrettata, frammentaria e disordinata, sulla quale si innestarono poi tumultuariamente numerosissime cooperative edilizie per case popolari ed economiche, costituite in gran parte fra impiegati dello Stato; 10 persone bastavano per formare la cooperativa.

Il primo ordine di inconvenienti è derivato da privilegi che sono stati attribuiti negli Statuti ai soci fondatori e ai primi iscritti, che sono poi quelli che formarono i primi consigli di amministrazione.

Ciò condusse ad assegnazioni non giuste e a persone che non ne avevano diritto o ad altre che già possedevano una casa, creando una quantità di questioni fra i diversi condomini e fra i condomini e le cooperative, questioni che si sono venute aggravando col tempo. Ora è da considerare che l'ammortamento di tutta questa faccenda dura 50 anni.

Comprendo che oggi non è cosa facile rimettere le cose a posto secondo giustizia e moralità perchè in questo breve volgere di anni sono già avvenute cessioni, trapassi vendita, divisioni fra eredi.

Comunque, pure volendo usare molta larghezza, una generale revisione potrebbe portare buoni frutti.

Il secondo ordine di inconvenienti è derivato dal modo stesso con cui le cooperative sono state formate. Capitale proprio niente. Sola fonte di finanziamento il contributo che lo Stato dà sugli interessi dei mutui da contrarre, le pigioni poi pagano la differenza degli interessi e le rate di ammortamento.

In seguito i mutui contratti dalle cooperative furono ripartiti e attribuiti direttamente ai singoli assegnatari delle case, cosicchè oggi non si sa più in che cosa consista la cooperazione, nè che cosa la cooperativa sia. Non ha capitali, non ha patrimonio: ha semplicemente un Consiglio di amministrazione. Una semplice limitata funzione amministrativa quindi, che consiste in sostanza nel riscuotere delle somme e versarle all'Istituto mutuante.

Eppure con tanto poco da fare vi sono cooperative presso cui non v'è traccia di contabilità amministrativa e alle volte nemmeno di contabilità dei lavori di costruzione. Le liquidazioni dei lavori riescono perciò lunghissime e difficilissime.

Vi sono creditori di somme ingenti per lavori di costruzione che non riescono a farsi pagare da lunghi anni, anche perchè, una volta entrate nel godimento delle case, le cooperative non si sono più occupate di nulla. D'altra parte non si può nemmeno chiamare in giudizio la cooperativa perchè non possiede nulla e non potrebbe risponderne di nulla.

Bisognerebbe chiamare in giudizio tutti i singoli assegnatari, il che evidentemente non è possibile. Vi è infine da considerare che tutto questo patrimonio è gravato di prima ipoteca per 50 anni.

Terzo ordine di inconvenienti derivato dalla stessa urgenza e vastità dei bisogni da soddisfare.

Si sono costruite in fretta case che, non alle ingiurie dei secoli, ma nemmeno a quelle dei 50 anni dell'ammortamento potranno resistere. I consigli di amministrazione e gli assegnatari delle case, diligentissimi fino a diventare assillanti durante il periodo di costruzione per pretendere lavori di tutti i generi, e che, come milionari qualunque che si costruissero la casa con i propri quattrini, vollero una quantità di rifinimenti che poi le Commissioni di collaudo hanno dovuto addebitare alle cooperative, che non si sa poi con quale denaro pagheranno, una volta entrati nelle case hanno piantato in asso ogni cosa, e nemmeno si occupano della manutenzione.

Ognuno sa, che la manutenzione degli stabili va curata con grande diligenza e in modo continuativo se non si vuol pagare domani dieci quello che oggi costa solo uno. Trascurata così la manutenzione degli stabili, molti di questi sono già assai deperiti, e ne è derivata un'altra grande quantità di questioni che si aggravano col tempo.

Si tratta di un ingente patrimonio che deve superare il miliardo e mezzo e il cui ammortamento dura cinquanta anni. Se siamo a questo punto oggi, figuriamoci quello che avverrà in seguito.

Io credo che per impedire il peggiorare della situazione, per liquidare rapidamente tutte le pendenze che riguardano le costruzioni, garantire la conservazione di tutto questo ingente patrimonio, assicurare la disciplina fra i condomini, siano necessari due ordini di provvedimenti:

1°) facilitare nel miglior modo gli ammortamenti rapidi e anche immediati;

2°) togliere di mezzo le cooperative e passare l'amministrazione di tutto il patrimonio all'Istituto per le case degli impiegati;

Il far scomparire queste cooperative senza consistenza, evanescenti, non può portare nessun danno: scomparirà soltanto una vasta schiera di presidenti, vice presidenti e segretari di consigli di amministrazione.

E vengo agli impianti idroelettrici.

È inutile fare il panegirico dell'industria elettrica; non ne ha bisogno. È la prima e più potente delle nostre industrie. Ha un capitale di 8 miliardi in cifra tonda, a cui vanno aggiunti 4 miliardi di debiti che formano 12. Siccome di questi dodici miliardi oltre due sono oro, ciò significa, al valore attuale della moneta, un investimento di oltre venti miliardi.

Vale la pena di occuparsi delle deficienze della legislazione che regola questo vasto campo della attività nazionale per vedere quali modifiche sia necessario apportare.

La legislazione attuale si impernia sopra il decreto-legge Bonomi, del 1916, che ha segnato un reale progresso. Bisogna riconoscere che è una delle poche leggi veramente studiate e pensate.

Peraltro dieci anni di applicazione hanno mostrato una serie di inconvenienti:

1°) lungaggine enorme delle istruttorie;

2°) lungaggine nell'emissione dei decreti;

3°) accaparramenti delle concessioni;

4°) troppe concessioni giacenti, ossia i troppi decreti che non sono stati seguiti dagli impianti.

Ora è necessario eliminare tali inconvenienti, per dare a questa industria da cui dipende, quasi in pari grado che dalla agricoltura, l'avvenire e l'indipendenza economica del nostro Paese, il massimo respiro.

La lungaggine nelle istruttorie porta a questo, che, — e non esagero — pochi sono gli impianti eseguiti o in corso di esecuzione che abbiano avuto il decreto prima di cominciare il lavoro.

La maggior parte degli impianti si iniziano prima. Anzi ve ne sono — e me ne confesso colpevole io stesso — che si cominciarono a costruire addirittura nel periodo istruttorio. Se così non fosse una gran parte degli impianti non sarebbe stata eseguita. Quindi la colpa è largamente sanata.

La lungaggine nell'istruttoria porta poi un altro grave inconveniente, ed è che nelle varie fasi possono infiltrarsi, inserirsi elementi che niente hanno a che fare con l'industria.

Accade allora che coloro i quali hanno studiato per lunghi anni, spesa una ingente attività e molti quattrini si trovano frodati, diciamo pure la parola, di tutto il loro lavoro. (*Interruzioni*). È precisamente così.

BARBIELLINI AMIDEI. C'è qualche deplorabile eccezione!

GAI. Ci potranno invece essere delle onorevoli eccezioni, ma appunto perché eccezioni confermano quanto dico.

Bisogna affrettare le istruttorie e ciò si può ottenere fissando più brevi termini oltre i quali non sia più possibile insinuare nuove domande.

Questa necessità fu già rilevata dallo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Un voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del marzo 1926 dice:

« È certo anche rispondente all'interesse pubblico impedire che per tempo indefinito si prolunghino le istruttorie e che siano scoraggiate le iniziative private di studi, di ideazioni e di progetti dalla previsione che altri possa di poi trarne i frutti, prendendone l'ispirazione per tardive domande solo in apparenza od in qualche dettaglio di maggiore sviluppo nuove.

« Queste considerazioni devono indurre a non essere eccessivamente larghi nell'ammissione a concorrenza eccezionale. Non si deve prolungare un'istruttoria che è prossima ad arrivare al suo esaurimento, quando una notevole ragione di interesse pubblico ciò non consiglia. Non si deve favorire il facile plagio tanto più che, ove si ravvisasse l'opportunità di far luogo a qualche ampliamento delle derivazioni proposte con le domande avanzate tempestivamente, si potrebbe invitare i richiedenti ad apportare le opportune modificazioni ai loro progetti, a mente dell'articolo 13.

« Non è però dato ridurre a determinati casi concreti le ipotesi in cui può trovare applicazione l'articolo 11. Soprattutto poi non si può escludere l'applicabilità di detto articolo quando si proponga una migliore utilizzazione, pur riconoscendo che è necessario che questa rappresenti un vantaggio rispetto a quella proposta con le domande già ammesse ad istruttoria e non costituisca solo una leggera variante rispetto ai progetti con le medesime presentati ».

Un altro degli inconvenienti che ho enumerati è quello delle concessioni giacenti. Vi sono ancora concessioni che risalgono, se non erro, ad oltre 15 anni e qualcuna forse anche più lontano, per esempio giù nelle Calabrie. Esse sono generalmente in mano a persone che altro compito non hanno all'infuori di quello di iugulare l'industriale serio che intende lavorare veramente.

Questi accaparramenti debbono essere eliminati. In proposito l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha emanato una circolare nella quale richiama l'attenzione degli uffici competenti sul grave inconveniente, il che mi dà la certezza che l'onorevole ministro dei lavori pubblici concordi in gran parte con quanto ho esposto. In questa circolare è la constatazione che vi sono concessioni giacenti per oltre un milione e mezzo di cavalli dinamici. Ebbene coloro che hanno in mano queste concessioni le debbono mollare, perchè noi industriali non siamo affatto disposti ad andare a pagare le non fatiche di costoro.

La circolare contiene il richiamo agli uffici competenti a liberare i corsi d'acqua da tutti coloro che non dimostrano la volontà e la capacità di trarne la ricchezza che il paese ne attende. Quindi vedete che forse io sfondo una porta aperta, però vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di sollecitare il più possibile la emissione delle norme nuove che tolgano gli inconvenienti che dieci anni di applicazione della legge hanno posto in evidenza. E non credo che possa essere un lavoro contrastato perchè l'Unione nazionale della industria elettrica è concorde nei concetti che ho esposto, il ministro sostiene concetti analoghi, quindi la cosa è abbastanza matura. Si tratta di predisporre:

1°) provvedimenti per accelerare il periodo istruttorio;

2°) provvedimenti che tutelino coloro che compiono gli studi e che si affaticano a volte per anni ed anni sopra i loro progetti.

Se uno qualunque scrive un qualunque libro inutile, ha la sua brava legge sui diritti d'autore che lo protegge e impedisce che altri si appropri di questo suo parto o aborto. Invece un tecnico, che può avere studiato per lunghi anni un difficile problema ed averci speso anche somme notevoli, rischia di trovarsi ad un bel momento con le mani completamente vuote. Nessuna legge protegge questo prodotto dell'ingegno.

Sarebbe giusto che come si protegge il musicista che scrive delle note, o lo scrittore che scrive cose più o meno utili, così si proteggesse il tecnico, che studia problemi che interessano profondamente l'avvenire e la ricchezza della Nazione.

Occorrono poi provvedimenti (e questi sono, mi pare, di carattere interno) per abbreviare il periodo di gestazione del decreto di concessione, in maniera da farlo arrivare tempestivamente, per non obbligare il costruttori di impianti elettrici ad andare contro legge, come ordinariamente accade, e spendere anche inutilmente ingenti somme.

Io posso dire che per un impianto costruito nell'Italia centrale, em esso in funzione da pochi mesi, si sono spesi cinque milioni in più sopra ventisette, semplicemente per tutte quelle lungaggini che ho enumerate. Sono cinque milioni perduti non solo per il costruttore, ma anche per l'economia nazionale.

Altro provvedimento da prendere è quello di togliere dalla circolazione tutti coloro che detengono concessioni senza mai aver fatto nulla.

Altro provvedimento ancora è quello per impedire i plagi.

Questo si potrebbe evitare, secondo me, prescrivendo adeguate cauzioni che accompagnino la presentazione delle domande.

E con questo ho finito. Non mi resta che pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè voglia prendere in considerazione quanto io ho espresso. (*Applausi*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1590, che autorizza il Ministero delle finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di lire 900,000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero: (1044)

Presenti e votanti . . .	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari	3

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 928, riflettente « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra » (*Approvato dal Senato*): (1133)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1987, che autorizza lo stanziamento di somme in bilancio per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati: (1127)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	204
Voti contrari	4

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale

equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1º, 2º e 3º trimestre dell'anno 1924: (1208)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1926, n. 852, che autorizza la spesa necessaria per assicurare la viabilità intorno al santuario della Verna e ad alcuni altri santuari dell'Italia centrale, e varia il tracciato della strada provinciale di serie n. 19 (Tebro Casentinese): (919)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926 n. 1306, concernente il diritto di autore: (1023)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburrattamento delle farine per la panificazione e per i dolci: (1029)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 6 aprile 1926, n. 914, concernente il contributo dello Stato al comune di Verona nelle spese per l'istruzione elementare. (*Approvato dal Senato*): (1139)

Voti favorevoli	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari	3

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto legge 12 dicembre 1926, n. 1298, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia: (1209)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli.	205
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1789, riflettente la concessione di un mutuo all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia. (Approvato dal Senato): (1132)

Votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli.	204
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Adinolfi — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Anile — Arnoni.

Bagnasco — Baistocchi — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Bavaro — Belluzzo — Bertone — Bette — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bodrero — Bonardi — Bono — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Caprice — Cariolato — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Cavalieri — Cavazzoni — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiostrini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Colucci — Crisafulli-Mondio — Crollalanza — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Colibus — De Marsico — Di Fausto — Di Mirafiori-Guerrieri — Ducos — Dudan.

Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Fera — Ferretti — Fontana — Foschini — Frignani.

Gai Silvio — Galeazzi — Gallo — Gangitano — Gatti — Genovesi — Gentile — Geremicca — Giolitti — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Gorini — Grancelli — Grandi — Gray Ezio — Greco — Guàccero — Guglielmi. Iglori — Imberti.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Leonardi — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Loreto — Lunelli — Lupi.

Maccotta — Madia — Maggi — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mantovani — Marchi Corrado — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martire — Marzotto — Mattei Gentili — Mazzolini — Mecco — Mesoletta — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Mongiò — Morelli Eugenio — Mrach — Muscatello — Musotto — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano.

Pace — Padulli — Palmisano — Panunzio — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pivano — Postiglione — Preda — Prunotto.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Raschi — Re David — Restivo — Riccardi — Riccio Vincenzo — Riolo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino.

Salandra — Salerno — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Scorza — Serena — Serpieri — Siotto — Sipari — Solmi — Spezzotti — Spinelli — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Tofani — Torre Andrea — Torrusio — Tosti di Valminuta — Trigona — Tullio — Tumedei.

Vacchelli — Valentini — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Vicini — Visocchi — Volpe.

Zaccaria.

Sono in congedo:

Alberti.

Bennati — Bertacchi — Bianchi Vincenzo.

Capanni — Caradonna — Ceci.

D'Alessio Francesco — De Capitani d'Arzago.

Fani — Franco.

Gargioli.

Mandragora.

Pellizzari.

Rebora.

Severini.

Zugni.

Sono ammalati:

Albicini.

Borriello.

Cappa — Codacci-Pisanelli.

D'Ayala.

Gabbi — Gianotti.

Lanza di Scalea — Lanzillo.

Marani — Morelli Giuseppe.
 Rossi Pier Benvenuto.
 Sandrini — Sanna — Savini — Schirone.
 Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene Antonio.
 Baragiola — Belloni Ernesto.
 Canovai — Celesia di Vegliasco.
 Di Marzo.
 Fabbrici — Forni Cesare.
 Guidi-Bufferini.
 Maffei — Marchi Giovanni — Mazzucco.
 Russo Luigi.
 Salvi.
 Tròilo.
 Zimolo.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare Sua Eccellenza il Capo del Governo.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 dicembre 1926, n. 2210, che approva il regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Istituto Nazionale « Luce » per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia; (1325)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2417, che dà esecuzione all'Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia concluso ad Atene mediante scambio di note addì 11 settembre 1926; (1326)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 186, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1927, n. 45, circa la restituzione all'Ungheria di due Codici Corviniani; (1327)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 96, concernente le spese di affitto per i locali degli uffici distaccati di pubblica sicurezza istituiti in sostituzione di quelli circondariali; (1329)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 33, recante provvedimenti per il riordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia. (1330)

PRESIDENTE. Do atto a Sua Eccellenza il Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge, che saranno

stampati e distribuiti. Il primo, il terzo e il quarto saranno inviati agli Uffici; il secondo alla Giunta dei Trattati, e l'ultimo alla Commissione generale del bilancio.

Ringraziamenti del Comandante De Pinedo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il Comandante De Pinedo, in risposta al telegramma di fervido saluto che gli ho inviato a nome della Camera; così ha risposto: « Fiero del saluto dei rappresentanti della nuova Italia prego trasmettere i miei sentimenti di gratitudine e di accettare mio personale devoto ossequio. — De Pinedo ». (*Vivissimi e generali applausi*).

Per il Comm. Camillo Montalcini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta odierna il Consiglio di amministrazione della Camera ha accolto la domanda di collocamento a riposo del commendator Camillo Montalcini, che per 41 anni resse la Segreteria della Camera con probità e decoro.

Prego la Camera di unirsi a me nell'inviare al vecchio funzionario un saluto di commiato e di plauso per i lunghi ed onorati servigi resi al Parlamento. (*Vivi applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti per la concessione all'industria privata dell'impianto e dell'esercizio di funicolari aeree ed ascensori in servizio pubblico. (1328)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato agli Uffici.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbiellini-Amidei.

BARBIELLINI-AMIDEI. Intendo prima di tutto portare il ringraziamento dei miei camerati al ministro dei lavori pubblici per l'opera preziosa che ha svolto in favore

delle nostre regioni. Poi se l'onorevole Gai me lo permette, gli debbo fare alcune osservazioni.

Anzitutto la legislazione sulle acque non ha per capo-stipite l'illustre Bonomi. Non è che la legislazione Bonomi possa esser ritenuta la causa, che ha avuto per effetto una grande costruzione di laghi artificiali, un grande sviluppo delle forze idroelettriche. Era il tempo che imponeva la costruzione di laghi artificiali e l'utilizzazione delle acque a scopo idroelettrico! Si trattava di un preziosissimo affare, ed era la guerra che portava a questo. Mettere Bonomi e la sua legislazione come causa dello sviluppo idroelettrico nazionale sarebbe lo stesso come mettere qualche altro Capo di Governo, come l'onorevole Salandra o l'onorevole Orlando, come causa dello sviluppo dell'aviazione militare in Italia. È stata la guerra. Anche se loro hanno fatto una legislazione, che è stata più o meno bene interpretata, è stata la guerra che ha determinato questo sviluppo. Così nel campo idroelettrico. È stata la guerra. Cosa c'entra Bonomi?

C'entra, se mai, in questo solo senso: che Bonomi ha così malamente legiferato, ha fatto nascere tale caos che, appena è cessato lo stato straordinario di cose, che era la guerra, per cui anche i difetti della legislazione Bonomi potevano sembrare una cosa ben fatta — perchè in quei momenti lì ci si passava di sopra — appena cessato lo stato straordinario di cose, il caos si è rivelato in tutta la sua gravità. Se si volesse riesaminare la legislazione non soltanto del 1916, ma anche del 1919 per la utilizzazione delle acque a scopo idro-elettrico, non si finirebbe più: nasce precisamente quel tale caos, per cui le concessioni debbono stare in regime di maturazione non dei mesi, ma degli anni. Ecco che cosa è stato capace di fare Bonomi.

GAI. Questa è stata l'applicazione della legge!

BARBIPELLINI-AMIDEI. Ma è la legge stessa Bonomi, invece! Il Fascismo ha cominciato a lavarla un poco, tanto era una cosa sporca! Ha cominciato a lavarla abolendo i tribunali speciali, ed è stata una magnifica azione! Il Governo fascista ha cominciato a levare una grande quantità di burocrazia, che polemizzava con gli organi di competenza, in modo che non si andava mai a fondo.

La dimostrazione esatta di questo e anche del fatto che la legislazione Bonomi è così arruffata da determinare serie conseguenze, viene anche da un organismo nazio-

nale che certamente col sottoscritto non ha niente che fare. Sono dei giuristi di vaglia, che non hanno niente che fare con la mentalità del sottoscritto.

Il Consiglio di Stato ha emesso pareri chiari e precisi; anzi in un parere, mi pare del giugno 1924 (non posso precisare, ma siccome me ne sono interessato personalmente, mi pare sia così), il Consiglio di Stato pregava ansioso che si venisse una buona volta a sfrondare questo sistema di legislazione che non permetteva di emettere pareri precisi perchè la legge del 9 ottobre era in contrasto con quella del 1922; quella del 1919 con quella del 1916 di cui quella del 1919 è l'edizione riveduta e corretta. E vi è quella riveduta e corretta da una mente migliore di quella dell'onorevole Bonomi, quella del senatore Rolandi-Ricci che ha fatto qualche cosa di un po' più pulito di quella che poteva essere la legislazione Nitti-Pantano: l'ha ripulita, l'ha rilavata, ma è rimasta in sospeso. Quel decreto non è stato convertito in legge: era tanto preciso e tanto buono che non è stato convertito in legge. La legge del 9 ottobre 1919 è in contrasto con quella del testo unico del dicembre 1920. Non solo, ma per il calcolo dei sussidi, non si sa se si debbono cumulare con quelli del 1922 e se quelli del 1919 si debbono cumulare con quelli del 1920 e del 1922.

Tutto il complesso della legislazione sulle acque ha sollevato un mondo di polemiche, un mondo di liti. Quei poveri diavoli che hanno creduto all'autorità dei governi di allora e che sono andati a denunciare degli usi e dei diritti di acque, sono stati dei gonzi, perchè hanno pagato questi diritti mentre il 90 per cento non ha mai preso sul serio nè quei governi, nè le loro leggi e le cose sono andate come sono sempre andate: nessuno ha denunciato e nessuno ha pagato niente. Questa è la verità della situazione.

Ora diamo il riposo alla legislazione Bonomi; diciamo che l'incremento idraulico è dovuto alla guerra perchè l'energia in tempo di guerra si pagava bene, perchè la lira era a 100 centesimi e si facevano i bacini perchè la forza idraulica era impegnata egregiamente.

GAI. In tempo di guerra si sono fatti pochi impianti.

BARBIPELLINI-AMIDEI. La relazione Rolandi-Ricci dice che l'incremento delle forze idrauliche è dovuto alla guerra ed alle necessità della guerra.

Ora in fatto di energia elettrica, se mi permettete, osservo che non è sempre vero

che vi sia della gente disposta a copiare. Vi è della gente che, come l'onorevole Gai ha rilevato, tiene le concessioni per lungo tempo.

GAI. Troppo!

BARBIELLINI-AMIDEI. Precisamente. Fino a poco tempo fa, fino alla vigilia dell'avvento fascista succedeva che (mi si perdoni se faccio una asserzione un po' avanzata) uno dei principali studi dei grandi industriali idraulici era precisamente quello di assicurarsi la proprietà della concessione di tutti quei bacini che potevano essere costruiti per impedire che si costruissero, per fare, coi bacini a loro disposizione, il sole e la luna relativamente ai prezzi dell'energia elettrica. (*Approvazioni*).

Ora quando si deve fare un impianto idroelettrico, la stretta è quella che è, e quando la stretta è quella, c'è poco da fare e da copiare: lo sbarramento sarà quello che la stretta richiede: si potrà fare in gravità, si potrà fare in galleria, si potrà fare la centrale dentro la diga, ma se si vanno a cercare gli elementi di plagio in quella che deve essere la medesima ubicazione, allora per forza tutti copiano.

Ora il Governo fascista con molto tatto ha risolto punti molto vitali. L'interesse pubblico prevalente si riconosce, oppure si ammetterebbe che i funzionari e i ministri stessi dello Stato nel giudicare un interesse pubblico prevalente agiscano con stato d'animo non sincero. È vero che vi sono concessioni da troppo tempo giacenti in mano di gente che non ne fa nulla. Salta fuori una concessione in concorrenza, che si può chiamare anche di plagio, che dichiara di sostituirsi a quella per l'interesse pubblico prevalente e su questo giudicano il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il ministro, e in ultima analisi emette parere anche il Consiglio di Stato.

Per non ammettere la formula dell'interesse pubblico prevalente bisognerebbe dubitare, ora e sempre, di tutti coloro che potranno giudicare di questa prevalenza. Ora non credo che il Regime fascista possa fare questione di persone; anzi credo che tutte le concessioni si debbano rivedere, quando vi sia un interesse pubblico prevalente e che in base a questo si possa anche revocare una concessione. Non si può dire: agisce Caio o Sempronio, bisogna liquidarli e lasciare gli altri. No, l'interesse pubblico agisce presso gli industriali che tengono le loro concessioni sul tavolo e fanno finta di non averle.

Se io non conosco come si fanno le leggi, conosco però la camorra delle leggi (*Si ride*)

e so come si fa a tirare in lungo l'istruttoria e non entrare nei limiti della decadenza. Chiesta una concessione, si chiede una variante e quindi non si potrà avere il decreto di concessione e non vi sarà un limite per l'esecuzione dell'opera. Si potrà quindi dire che il Governo non fa la concessione, mentre sarà stato proprio l'interessato a impedire che sia emesso il giudizio ed evitare il limite entro cui eseguire l'opera.

Conosciamo da vecchia data certe volpi che si camuffano da gatti di famiglia! Venga dunque la concorrenza libera e chiunque possa avanzare progetti li avanzi. Chi è più debole cada. La lotta per la vita è fatta così. Tutta una popolazione si commuove, se nella lotta per la vita chi faceva ieri l'impiegato domani deve fare il muratore? E ci dobbiamo commuovere se uno che ieri faceva l'industriale idroelettrico domani deve fare l'impiegato? Questo è il nostro concetto, se pure brutale ed egoistico.

Del resto non bisogna generalizzare. Accadono tante catastrofi senza saperne il perchè. Perchè è successo il disastro del Gleno non si devono più costruire serbatoi? Chi può sinceramente dire di conoscere le cause di quel disastro? Giudici di grande valore sono ancora perplessi. Chi ne dà la colpa ai costruttori, chi parla invece di un attentato.

E chi lo può dire? Io non sono nè per l'uno, nè per l'altro; però so che non mi sento il coraggio di condannare nessuno.

Una voce. Vi sono opinioni diverse.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io non so cosa si debba pensare. Comunque dico che nonostante quel che è successo del Gleno, non è detto che non si debbano più costruire dei serbatoi, perchè vi possono essere dei pericoli per le popolazioni. D'altronde noi dobbiamo sempre vivere pericolosamente. (*Si ride*).

Dunque non bisogna cercare di dare l'ostracismo ai nuovi impianti. Se oggi non l'ee ne sono stati, è perchè non ci sono interessi collettivi o grandi comunità. Soltanto con la comunione di interessi di capitalisti elettrici ed agricoli, con questi chiari di luna, si possono fare dei nuovi impianti. Gli industriali idroelettrici, che hanno sempre fatto i loro conti con la lira oro, sanno che se oggi fanno degli investimenti, dato il Governo Fascista, dovranno poi pagare le quote di ammortamento con la lira rivalutata e perciò non hanno il coraggio di fare nuovi impianti.

GAI. Vi sono due miliardi di lavori in corso sulle nostre montagne.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io sono colpevole di averne favoriti diversi, ma bisogna vedere ben chiaro le cose. Oggi come oggi non c'è nessuno che affronti — e questo se lo lasci dire — la spesa necessaria per nuovi impianti. Io mi trovo in fatto di energia idroelettrica in questa triste condizione: di essere in un terreno di battaglia per tutti gli interessi idroelettrici antagonisti della mia provincia. Nella mia provincia si sbudellano, e l'onorevole ministro dei lavori ne può dare atto.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*.
Moralmente.

BARBIELLINI-AMIDEI. Anche materialmente. E non si capisce bene quello che vogliono fare, ma certo è che dei nuovi grandi impianti non si possono fare. Uno dei più gravi inconvenienti esiste anche nella distribuzione. Io che sono una piccola bestia, mi preoccupo anche di queste piccole questioni, e potrò presentare anche delle statistiche che documentano la verità di quanto io asserisco.

Ci sono degli industriali idroelettrici che hanno delle concessioni di grosso stile, di grande città, che distribuiscono le concessioni ad una serie di piccoli concessionari nelle piccole città.

Le concessioni passano così in dieci o dodici mani, ed il risultato è questo, che non si ha affatto un risparmio nella distribuzione. Per distribuire l'energia elettrica alle diverse fattorie, su otto o dieci chilometri di strada di campagna, noi vediamo che oggi vi è una linea elettrica per ogni fattoria. Ogni agricoltore che vuole l'energia elettrica deve versare il 70 per cento quale suo contributo sul preventivo dei lavori fatto dalle agenzie concessionarie. E come si sa questi preventivi sono fatti su una base non magra, anzi grassa, per cui si può pensare che il 70 per cento del pagamento rappresenti quasi il 100 per cento. Fatto si è che vi sono tante linee che si sovrappongono.

Ora questo non è un criterio di economia. Nel sottoscritto si vuol vedere un villano di comodo, ma disgraziatamente io qui non parlo come agricoltore, ma come italiano, perchè io osservo che lì dentro c'è tanto materiale da economizzare che se quella gente non guadagnasse i danari un po' troppo facilmente, si preoccuperebbe di fare un po' più di economia, utilizzerebbe molto di più il materiale non nell'interesse degli elettricisti o degli agricoltori, ma nell'interesse della Nazione.

Questi sono i documenti. Noi, lo garantisco, lavoriamo all'osso; i signori concessio-

nari invece lavorano con tale una ricchezza che, mentre dicono che sono in un momento di crisi, dall'altro lato possono permettersi il lusso, quando distribuiscono l'energia elettrica, di sovrapporre otto o dieci linee una diversa dall'altra, con grave danno dell'economia nazionale.

Io ho letto la relazione della Sanità, la quale, e con molta gioia da parte mia, dice che in tutti gli stati d'Europa non vi è una legislazione sull'uso del radio e dei raggi X, mentre in Italia l'abbiamo. Ma l'onorevole Bonomi si guardò bene a suo tempo di fare una legislazione sugli elettrotecnici, gli elettrochimici e gli altri industriali. Noi ci auguriamo che questa legislazione, che finora non c'è, venga dal Governo Fascista, cioè che il ministro dei lavori pubblici prosegua la strada che ha fatto, rendendosi impopolare; che continui a rendersi impopolare agli industriali come ha fatto finora, cercando di mettere una disciplina tra gli elettrochimici, gli elettrotecnici e tutti gli altri industriali.

Perchè, per dire il vero, quando si vedono fatti di questo genere: per esempio, a Piacenza il Po che là è largo un chilometro attraversato da tre grandi linee ferroviarie di cui nemmeno una lavora a metà carico, questo vuol dire che c'è della gente che vuol buttare i milioni per capriccio. (*Interruzioni*).

Intanto, in questo stato di cose viene ora un villano che vuol fare economia e vi dice; ci sono tre grandi linee che attraversano il Po in quel punto, e nessuna lavora a carico completo. E perchè questo? Perchè questo spreco? (*Interruzioni*). Il fatto è questo: che da diversi anni a questa parte si creano sempre nuove sovrapposizioni di linee tanto nelle città come nelle campagne. Ma perchè ogni cascina deve avere una linea indipendente? È lecito o non è lecito di sprecare in questo modo il materiale, i danari della Nazione? Questa è la situazione! (*Interruzioni*).

E vengo alla seconda parte delle mie curiosità. Sono queste. Quando, per esempio, si fa un preventivo, si approva un progetto, e si dà l'*exequatur*, ecco che bisogna cercare in tutti i modi di evitare che il Ministero dei lavori pubblici passi per un cattivo pagatore. Raggiunti tutti gli estremi necessari bisogna evitare quello che qualche volta avviene; noi non possiamo usare i sistemi che in altri tempi usavano altri individui. No, perchè noi vogliamo fare sul serio quello che ci proponiamo di fare!

Se, per esempio, io caporale, ho dei soldati che mi fanno una relazione, io la vaglio,

l'approvo e poi la mando al generale per l'esecuzione e il generale me la rimanda indietro con dei rilievi, vuol dire che quella relazione non è stata fatta bene, vuol dire che i miei soldati hanno agito malamente, e allora io li punisco. Se poi però vengo per esempio a Roma, incontro il generale, e appena gli parlo del progetto, della relazione, egli sorride e mi dice: in realtà su quella relazione non c'è da fare rilievi; si sono fatti perchè non si può spendere e perciò si è mandata indietro, allora non possiamo dire che la cosa va bene. Questi sistemi non possono essere per noi; questi sistemi bisogna che rimangano al passato.

Basta che ci si diano ordini chiari, precisi. Noi non li discutiamo. È inutile mandare rilievi che ci fanno lambiccicare il cervello; è inutile darci dei cicchetti e poi dire: ma noi facciamo questi rilievi per guadagnare del tempo.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Barbiellini, metterà dei nomi a quattr'occhi a queste parole, spero! Se no le darò io un cicchetto! (*Si ride*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Quando sbaglio, li accetto.

Bisogna fare delle restrizioni con una disciplina che arrivi fino alla completa esecuzione dei lavori; bisogna fare cioè delle restrizioni molto intelligenti. Restringiamo pure, dove ciò non porti danno. Il Governo ha portato nella Giunta provinciale fascista l'intendente di finanza. Niente di male se ci fosse anche il capo del Genio civile. L'essenziale è che i funzionari del Genio civile abbiano maggiore autorità nell'esaminare i lavori che si fanno nelle provincie o nei comuni, per evitare che provincie e comuni eludano l'azione di vigilanza tecnica dei lavori.

In ultimo devo accennare al Po. Non è una critica tecnica questa che io faccio. Il Po non si difende soltanto di fronte, ma anche alle spalle. Se il Po si alza ed i canali alle spalle degli argini non trovano il modo di potersi vuotare, si provoca uno stato di rigurgito. Alle spalle degli argini, sia pure solidi finchè si vuole, c'è un metro o un metro e mezzo di acqua dovuto alle irrigazioni. Se non si mettono gli argini nella possibilità di avere le spalle all'asciutto, la difesa di essi diventa una cosa impossibile. Va bene considerare di urgenza i lavori di ripristino degli argini rotti. Se gli argini vecchi si sono rotti per questo specifico motivo, figuriamoci che cosa accadrà domani con argini nuovi, sia pure rinforzati.

Bisogna cioè occuparsi della difesa degli argini con sicuri criteri di valutazione di ciò che è necessario e di ciò che può differirsi.

Prima di finire sento il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento ai funzionari. La relazione Vassallo è un po' povera di elogi nei riguardi dei funzionari. Io esprimo riconoscenza ed ammirazione per quei funzionari, perchè non avrei mai creduto — io ho sempre disprezzato la burocrazia come gente inutile — non avrei mai creduto che vi fossero funzionari capaci di dimostrarsi in tal modo uomini d'azione.

E dico questo perchè mi ha meravigliato, ma nello stesso tempo mi ha impressionato l'opera compiuta dall'ufficio idrografico del Po, che fa capo ad una persona che credo abbia fatto miracoli, e che ho visto per otto o dieci giorni instancabilmente presente.

Io credo anzi che l'ufficio idrografico del Po debba essere di molto accresciuto nel suo personale, perchè raramente si possono trovare funzionari com quelli di cui parlo e che tanto hanno contribuito a salvare le nostre regioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Raschi ha facoltà di parlare.

RASCHI. Onorevoli colleghi. Nell'esame del bilancio dei lavori pubblici la caratteristica principale che evidentissima salta agli occhi è la diminuzione rilevante degli stanziamenti.

La relazione che accompagna il bilancio e anche quella della Commissione, dicono in maniera chiara che la diminuzione di stanziamenti sarà coperta dai residui attivi dei precedenti esercizi.

Ora io penso che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia con ciò dato pieno affidamento alla Camera, ma io sarei grato allo stesso onorevole ministro se potesse togliere alcuni dubbi sorti nella mia mente.

La diminuzione di stanziamenti è di 280 milioni. Ma questa cifra è il risultato di alcuni aumenti e di alcune diminuzioni. Poichè si dice che i residui dei precedenti esercizi devono coprire il minore stanziamento, noi dobbiamo prendere in considerazione non questa cifra risultante, ma la effettiva somma dei minori stanziamenti dei singoli capitoli.

Nelle spese ordinarie si è diminuito lo stanziamento in cifra tonda, per 17 milioni nell'Italia settentrionale, si è mantenuto lo stesso stanziamento per l'Italia centrale, si è diminuito di 58 milioni per l'Italia meridionale ed insulare.

Nelle spese straordinarie si sono diminuiti 21 milioni per l'Amministrazione centrale (spese generali), si sono diminuiti 15 milioni per l'Italia settentrionale, 14 per l'Italia centrale e 186 per l'Italia meridionale ed insulare.

Per stanziamenti per le case economiche si sono diminuiti 50 milioni.

Per il titolo costruzione di ferrovie, tramvie, ecc., si sono diminuiti 50 milioni. E così in totale si hanno 422 milioni di minore stanziamento.

Quindi la cifra che deve essere coperta dai residui degli esercizi precedenti non è di 280 milioni ma di 422 milioni.

Ora io non dubito che questi residui esistano, ma io penso che nel meccanismo amministrativo si possono presentare delle sorprese e degli inconvenienti, a cui forse lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici troverà difficoltà per rimediare.

Perchè è necessario tener presente che gli stanziamenti sono divisi per capitoli e che pertanto anche i residui seguono la stessa divisione; a ciascun stanziamento corrispondono delle opere ben precisate, per ciascuna delle quali potrà esistere un residuo che vada a coprire lo stanziamento minore dell'esercizio 1927-28; oppure si potrà verificare l'inconveniente che per qualche opera il residuo non vi sia, mentre l'opera non è finita, essendo stato lo stanziamento insufficiente.

Io non so se sia possibile in tal caso fare il passaggio dei residui da uno stanziamento per una certa opera allo stanziamento di un'altra opera. Io credo che questo meccanismo amministrativo non sia possibile; in ogni modo non sarà certamente facile e quindi prevedo, che, nello svolgimento effettivo della amministrazione, si potranno verificare delle sorprese tali per cui queste opere vengono a subire una effettiva mancanza di finanziamento.

Ora siccome tutto questo è da evitare ed il primo che lo vuole evitare è certamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io domando che egli dia qualche affidamento specifico, perchè queste difficoltà vengano eliminate.

Questi dubbi sono maggiormente avvalorati, da alcuni fatti che sono a mia conoscenza. Per esempio, nei lavori della Sicilia vi sono stanziamenti dell'esercizio 1926-27 per 50 milioni, mentre da quanto mi risulta le sole opere per il porto di Palermo ammontano a 20 milioni, quelle pel porto di Catania a 9 milioni, e per le strade 30 milioni; oltre a ciò esistono altre opere minori per cui

si arriva ad un totale di 79 milioni. In conseguenza di ciò per le opere della Sicilia non solo non vi è un residuo, ma esiste un avanzo di 29 milioni. Ora negli stanziamenti attuali per la Sicilia vi è una diminuzione come per le altre opere dell'Italia Meridionale. Io domando se venendo a diminuire come diminuisce lo stanziamento per le opere del porto di Palermo si potrà colmare la deficienza con i residui attivi di altre opere, oppure nella pratica non si avrà la sorpresa che non avendo altre somme disponibili questa opera debba essere sospesa.

Noi così andremo incontro a due gravissimi inconvenienti: da una parte coloro che hanno assunto le concessioni o gli appalti, venendo a mancare i pagamenti statali, non saranno più in grado di proseguire i lavori, specie con le difficoltà del mercato finanziario odierno, e quindi correranno il rischio di gravi dissesti economici; dall'altra si creerà indubbiamente una sospensione nei lavori, sospensione molto dannosa agli effetti della politica generale dei lavori pubblici.

Per queste ragioni, onorevole ministro, io penso che sarebbe stato opportuno specificare partitamente i residui esistenti anzichè dare affidamenti globali; con ciò si sarebbe avuta la certezza che le cifre residuali avrebbero assicurato la prosecuzione dei lavori. Meglio ancora sarebbe stato distinguere quelli che sono gli avanzi effettivi dell'esercizio precedente in quanto alcune opere non sono state eseguite oppure non sono state completate nella misura prevista, da quelli che sono avanzi, in quanto un certo numero di opere previste siano venute effettivamente a costare di meno. La differenza è sostanziale, in quanto che i primi sono utilizzabili negli esercizi seguenti; i secondi invece dovranno essere stornati.

In questa situazione di dubbio, sarò grato all'onorevole ministro se vorrà dare qualche delucidazione in proposito.

Detto questo io desidero trattare brevemente la questione delle ferrovie, delle strade ordinarie e delle tramvie.

Molti anni addietro la tecnica ferroviaria aveva portato le ferrovie ad un piano di tale importanza da ridurre le strade ordinarie ad una considerazione molto piccola nei riguardi del traffico nazionale. Oggi noi dobbiamo constatare, e credo che su questo non vi sia dubbio, che sta verificandosi il fenomeno inverso; o per lo meno può asserirsi che la strada ordinaria sta acquistando importanza uguale a quella della ferrovia. I mezzi meccanici di trasporto hanno talmente

sconvolto la situazione dei trasporti, che noi dobbiamo in modo assoluto portare tutta la nostra attenzione alla strada ordinaria, senza però trascurare la ferrovia. Ed io qui mi permetto anche di dire che il sistema di trasporto delle tramvie, che è un mezzo intermedio tra la strada ordinaria e la ferrovia, nel momento attuale, e con i mezzi meccanici che esistono per i trasporti, dovrebbe essere assolutamente abbandonato per quanto riguarda le tramvie suburbane. Le tramvie debbono essere limitate unicamente allo esercizio urbano, per il resto debbono essere scartate. Invece, negli stanziamenti del bilancio, troviamo che lo stanziamento delle ferrovie è diminuito sensibilmente, quello per la manutenzione e costruzione delle strade ordinarie è lasciato nella stessa cifra di 100 milioni, mentre sono stati aumentati circa 14 milioni per la costruzione di tramvie suburbane. Io penso che sarebbe più opportuno aumentare, se possibile, lo stanziamento per le ferrovie, lasciare o, se è possibile, anche diminuire lo stanziamento per le tramvie, ed aumentare sensibilmente lo stanziamento per le strade ordinarie.

Al giorno d'oggi non possiamo assolutamente pensare che le strade ordinarie, e non entro nel dettaglio del problema perchè è stato già molte volte discusso ed è generalmente conosciuto, che le strade ordinarie possano avere sempre lo stesso stanziamento attuale. L'onorevole ministro dei lavori pubblici nella relazione che precede il bilancio..:

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. La relazione è del ministro delle finanze.

RASCHI. Sta bene. Nella relazione ministeriale è detto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici sta compiendo studi e sta raccogliendo dati statistici onde avere elementi sicuri per affrontare in pieno il problema stradale. Molto volentieri prendo atto di questo; infatti bisogna conoscere il traffico che le strade sopportano, bisogna stabilire con dati precisi quale è la spesa necessaria perchè queste strade siano mantenute in confronto di detto traffico; soltanto allora si potranno effettivamente predisporre stanziamenti e preparare disposizioni legislative che risolvano efficacemente il problema. Però è necessario pensare che intanto il tempo passa e il traffico risente grave danno dalla deficienza dello stato attuale delle strade. Per tale ragione io avrei desiderato un aumento di stanziamento nel bilancio in discussione.

Da ultimo io mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè dia uno sguardo generale al quadro dei lavori pubblici nell'Italia centrale.

Noi dell'Italia centrale ci troviamo sempre in queste condizioni: che avendo l'Italia settentrionale una condizione già di larghissimo sviluppo (quale tutti noi dobbiamo augurarci di raggiungere, nelle nostre regioni), ed avendo il Mezzogiorno e le Isole condizioni di molto inferiori che attraggono la benevola attenzione del Governo Nazionale e assorbono finanziariamente molte delle disponibilità dell'erario, rimane in mezzo l'Italia centrale la quale trovandosi in condizioni intermedie di bisogno, avendo forti energie disponibili insiste in se stessa, non ha alcun aiuto o per lo meno riceve aiuti molto limitati e quindi rimane in uno stato stazionario.

Anche nell'attuale bilancio abbiamo un indizio di questo fenomeno: si stanziavano circa 34 milioni di meno per le opere straordinarie dell'Italia centrale, e contemporaneamente si asserisce che i residui che debbono colmare tale diminuzione non esistono!

In tal modo certamente i lavori pubblici dell'Italia centrale non avranno alcun incremento!

Per esempio sul problema ferroviario dell'Italia centrale si è parlato molto; si è detto che per le ferrovie si provvede, si sono dati degli affidamenti per la ferrovia Umbertide-Forlì, ferrovia utilissima sotto tutti i punti di vista, ma per ora non si vede niente di concreto: si è parlato moltissimo, e non soltanto da oggi, della trasversale umbromaremmana, ferrovia importantissima dal punto di vista del traffico e dal punto di vista strategico; la più breve per riunire i due mari, il porto di Santo Stefano (che su giudizio dei competenti è il porto naturale più sicuro e più importante del Tirreno, porto che dovrà avere il suo certo avvenire per la difesa militare delle nostre coste), col porto di Ancona.

Ora io mi permetto di raccomandare vivamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici che sia esaminata effettivamente la situazione dell'Italia centrale, e nel campo ferroviario mi permetto di raccomandare vivissimamente le due ferrovie sopradette: la Umbertide-Forlì perchè con quei criteri che già dall'onorevole ministro delle comunicazioni sono stati stabiliti, venga esaminata e venga possibilmente costruita; la trasver-

sale umbro-maremmana perchè nella considerazione benevola del Governo Nazionale trovi il suo compimento.

Noi abbiamo piena fiducia che l'Italia centrale avrà tutto il sostegno e tutta l'attenzione del Governo Nazionale.

Possiamo anche dire francamente che l'Italia centrale per le doti e le qualità delle sue popolazioni, per le ricchezze minerarie del suo sottosuolo, per i prodotti importanti e ricchi della sua agricoltura, per l'attività dei suoi commerci, per lo sviluppo delle sue industrie ed in special modo di quella idroelettrica che sta per completare i più grandi impianti di Europa, merita tutta l'attenzione dal Governo Nazionale, ed in special modo quella dell'onorevole ministro dei lavori pubblici per quanto concerne le vie di comunicazione, senza le quali tutta l'energia applicata attraverso il lavoro dalle nostre popolazioni ed il prodotto magnifico che ne deriva non potranno ottenere alcuna vera valorizzazione ed alcun benefico effetto. (*Approvazioni*).

Risultato della votazione per la nomina di due rappresentanti al Consiglio superiore coloniale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione per la nomina di due rappresentanti al Consiglio superiore coloniale:

Presenti e votanti 188: Mazzucco 171, Marchi Giovanni 142.

Ebbero voti: Marescalchi, 5; Lanfrancini, 5; voti dispersi 33; schede nulle 10.

Proclamo eletti gli onorevoli Mazzucco e Marchi Giovanni.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Gericca a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

GERICCA. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1429, concernente la conferma in carica dei componenti le Commissioni di 1° e 2° grado per le imposte dirette; (987)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 912, riguardante la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione

del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1925-26; (1121)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 889, concernente la ricostruzione di case canoniche, di chiese non sussidiate dallo Stato e di altri edifici ecclesiastici di Messina (*Approvato dal Senato*); (1137)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2190, relativo alla proroga al 1° gennaio 1928 dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli; (1210)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 37, concernente agevolazioni al consorzio autonomo del porto di Genova per il pagamento della quota annua dovuta al Tesoro sul provento delle tasse portuali. (1232)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo voglia emanare nuove norme più organiche e meno restrittive sulla circolazione delle automobili in servizio pubblico, abolendo i servizi monopolistici, dannosi al pubblico, all'industria automobilistica ed allo stesso erario dello Stato ».

VICINI. Onorevoli colleghi, la questione che io ho prospettato nel mio ordine del giorno è una *vexata quaestio* che ha affaticato lungamente il Ministero dei lavori pubblici, in seguito alle frequenti pressioni specialmente della mia regione; ma che riguarda ed interessa vivamente tutte le regioni di montagna.

Essa in realtà è dovuta allo sviluppo meraviglioso che i servizi automobilistici hanno preso, specialmente nei territori montuosi, dove costituiscono uno dei mezzi principali di comunicazione e di trasporto. E questa rapidità dello sviluppo dei servizi automobilistici ha fatto sì che la legislazione sia rimasta grandemente arretrata.

La nostra legislazione stabilisce che per esercitare un servizio automobilistico pubblico si debba fare la domanda ed avere la concessione del Ministero, la quale con-

cessione è o meno sussidiata a seconda naturalmente che la linea sia o no redditizia.

Se la concessione è sussidiata, essa è di sua natura garantita anche dal monopolio; se non è sussidiata, può invece essere o non essere monopolistica.

Questo che potrebbe sembrare un contro-senso, ma in realtà è cosa logica, perchè se la concessione è sussidiata, vuol dire che non è redditizia, e quindi si cerca di renderla tale col monopolio.

In realtà però questo reca danni gravissimi, perchè non è possibile, con le linee regolari, normali, servire tutto il traffico specialmente delle regioni di montagna che non hanno altri mezzi di trasporto, e che si trovano in condizioni assai più gravi delle regioni di pianura: mentre in pianura le strade sono numerosissime e quindi se una linea percorre una data strada, se ne può benissimo istituire un'altra che percorra una strada diversa e quindi non sia in concorrenza, in montagna invece vi sono poche strade principali con diramazioni che fanno capo tutte alla stessa strada e quindi frequentemente avviene un contrasto d'interessi per cui i titolari di servizi pubblici autorizzati, vantando i propri diritti di monopolio, impediscono che si possano stabilire altre linee in loro concorrenza.

Nella mia provincia, dopo lunghe dispute e dissensioni, nelle quali naturalmente le popolazioni parteggiano sempre per questi servizi abusivi che aumentano i mezzi di circolazione, si è addivenuti ad un accordo con l'intervento di un rappresentante del Ministero e di uno del Circolo ferroviario, per cui, oltre ai servizi normali sussidiati, monopolistici, sono concessi dei servizi sussidiari particolari con percorso o in tutto o solo in parte concorrente con quello dei servizi pubblici, limitatamente ad alcuni giorni della settimana, cioè i giorni di mercato o di fiera del capoluogo o di altri centri di una certa importanza.

Questo però crea continuamente conflitti e dissensi, sia perchè le popolazioni vorrebbero vedere sempre aumentato il numero di tali servizi sussidiari, mentre invece i titolari dei servizi regolari premono in senso contrario; sia perchè da parte dei titolari dei servizi monopolistici, si ha una difesa continua e spesso astiosa dei loro interessi che si risolve in denunce continue contro coloro che essi ritengono commettere abusi ai danni del loro monopolio. E questo si risolve in danno delle popolazioni e del servizio.

In che maniera è possibile ovviare a questo stato di cose? Io credo che la maniera possa essere data soltanto dalla abolizione del sistema monopolistico; permettere cioè che si istituiscano liberamente tutti i servizi pubblici, che si vuole, purchè siano garantiti dal lato tecnico, con le necessarie cautele per la capacità dei guidatori e delle macchine; ma che poi si lasci libera la concorrenza di esercitare questi servizi.

MARCHI CORRADO. Ci vorrà mezzo secolo a fare quello che si è fatto in due anni.

VICINI. Non credo, collega Marchi. Si potrà dire e pensare che questo potrà portare al fallimento e alla scomparsa delle imprese più deboli. Non avrei che a ripetere la tesi svolta poco fa dal collega Barbiellini, cioè che questa è la lotta per la vita. Ma un altro problema più grave è la necessità da parte dello Stato di garantire il servizio sulle linee principali, e soprattutto di garantire il servizio postale. Ora a questo si può provvedere sussidiando in modo congruo i servizi principali. Contro tale soluzione si sentirà probabilmente insorgere il ministro delle finanze, per l'onere che si verrebbe a portare alle finanze, stesse. Ma io credo che quest'onere sia più apparente che reale e si risolva invece in un beneficio per le finanze statali. Coloro che ottengono le concessioni di servizi pubblici (che sono attualmente pochissimi) pagano una tassa limitata circa 600 invece che 2000 lire. Se si lasciasse libertà a tutti, naturalmente tutti dovrebbero pagare la tassa intera e così s'incasserebbe una somma forse maggiore di quella che occorrerebbe per sussidiare congruamente i servizi regolari nelle linee principali; i quali alla loro volta potrebbero esser svincolati da molti oneri che hanno ora.

Ad esempio, i capitolati esigono ora che si debbano avere carrozze di determinata capacità di 24 o 30 posti, mentre questa capacità potrebbe essere notevolmente ridotta e i servizi si farebbero più agili, più rapidi, mentre la concorrenza sarebbe una spinta a migliorarli continuamente.

Nelle linee dove c'è molto movimento, e sopra tutto nei giorni di fiere o di mercati, vi sarebbero più servizi in concorrenza; invece nelle linee passive, dove si va avanti solo per il sussidio dello Stato, che molte volte è integrato anche in larga misura dai sussidi degli Enti locali (la provincia di Modena, per esempio, sussidia largamente tali

servizi, e posso dirlo ad onore di essa che credo sia alla testa di tutte per i servizi automobilistici montani), non vi sarebbe concorrenza, perchè nessuno avrebbe interesse a fare servizi a rimessa.

Il movimento dei passeggeri ha assunto un aumento in ragione geometrica, che è diventato qualche cosa di enorme. Vi sono giorni il cui movimento su una data linea è limitato, ma ve ne sono altri, come nei giorni di mercato nei capoluoghi di provincia o di circondario, in cui non bastano otto, dieci e anche venti automobili, come avviene per i mercati di Modena e di Pavullo; e voi non potrete mai obbligare un concessionario a fare un servizio che possa portare tutte queste persone. Sarebbe così soddisfatto l'interesse del pubblico, che ha bisogno di mezzi rapidi e numerosi di comunicazione, e sarebbe tutelato non l'interesse generale; ma anche quello dell'Erario.

E sarebbero eliminate le continue lotte nelle quali le autorità governative, i circoli ferroviari premuti dai concessionari, esercitano un'azione che alle popolazioni sembra odiosamente fiscale ed a cui si ribella spesso la magistratura.

Continuamente le guardie o i carabinieri fermano degli automobilisti perchè hanno caricato una o due persone lungo la strada in danno del monopolio di questa o di quella ditta; si fa il processo (art. 20 lettera *i* del Codice della strada), ma la Magistratura dice: questo non è servizio di linea, perchè per il servizio di linea occorre un orario una tariffa stabilita, una continuità di esercizio; ed assolve. Tutte le contravvenzioni che vengono elevate dall'intendenza di finanza e che sono sempre regolarmente oppuguate dal contravventore, vengono, novantanove volte su cento, assolte dalla Magistratura. Ma nelle disposizioni legislative vigenti ve ne è una che è veramente qualche cosa di grave ed ingiusto: è quella che dà facoltà agli agenti di togliere la patente e sequestrare la macchina. In questo caso l'agente diventa in realtà giudice della colpevolezza dell'automobilista, perchè quando toglie la patente o sequestra la macchina in attesa del processo esso infligge all'automobilista la pena maggiore e il maggior danno che gli si possa arrecare. Infatti, quasi sempre il Tribunale assolve, ma nessuno indennizza l'automobilista del danno gravissimo subito coll'aver avuto la macchina ingiustamente ferma per parecchi mesi. Che se il Tribunale eccezionalmente condanna (pena fissa, lire mille) tale pena

è piccola cosa di fronte al danno reale subito da quel disgraziato che non ha potuto servirsi della sua macchina per due, tre, cinque mesi. (Le contravvenzioni, infatti, dovrebbero giudicarsi per citazione direttissima, ma in realtà questa arriva solo dopo molti mesi, talora dopo un anno!). Quindi danno per l'automobilista gravissimo ed ingiusto, se viene assolto, poichè in tal caso viene riconosciuto che non aveva contravvenuto alla legge; ma con danno gravissimo ed ingiusto, anche se viene condannato, perchè aggiunge una pena che va al di là di quella che la stessa legge prevede.

Pertanto raccomando all'onorevole ministro di studiare la questione e di volere anche provvedere con una legislazione quanto più possibile organica, dove trovino unità ed accordo i vari regolamenti e decreti, i quali da qualche tempo vengono a soprammontarsi, e qualche volta a contraddirsi, ed ormai sono diventati anacronistici ed eccessivi in modo che vi è veramente il bisogno di accordarli in un'unica legge più organica e liberale...

MARCHI CORRADO. Volevi dire più fascista!

VICINI. ...liberale, non nel senso politico, ma nel senso di una maggiore larghezza. Non facciamo il processo alle parole!

E poichè ho la parola in sede di discussione generale, desidero richiamare l'attenzione del ministro e della Camera su di un'altra questione abbastanza grave. Nel 1882 il ministro Baccarini ebbe l'idea di dotare l'Italia di un duplice sistema di ferrovie: la grande ferrovia a scartamento ordinario che percorresse l'Italia nelle sue linee dorsali e le ferrovie locali a scartamento ridotto che avrebbero dovuto essere collegate fra loro sul sistema belga. Forse l'onorevole Baccarini non pensò che ciò che è possibile nel Belgio, con piccola nazione a confinazione regolare, non è possibile per l'Italia, che ha una formazione enormemente prolungata e ristretta. Perciò il suo concetto venne presto abbandonato.

Ma è successo che alcune provincie, e tra queste la mia, furono sollecitate ad accettare ed attuare il concetto del Baccarini ed hanno costruito linee di ferrovie provinciali a scartamento ridotto, che sono rimaste poi completamente isolate, senza collegamenti con altre provincie che costruendo più tardi si sono attenute al sistema più razionale dello scartamento ordinario, e senza collegamento con le ferrovie dello Stato, determinando così un danno gravissimo e perma-

nente al commercio della regione, poichè rimangono interrotti i trasporti delle merci, con necessità di trasbordo dall'una all'altra ferrovia, con gravi spese, perdite di tempo, deterioramento di merci e danni di ogni genere.

Ora, mentre nelle nostre leggi sono previsti largamente gli interventi dello Stato per la costruzione delle nuove linee, per la elettrificazione delle linee esistenti non vi è nessuna legge la quale permetta allo Stato di intervenire per la trasformazione delle linee a scartamento ridotto in linee a scartamento ordinario.

E per quanto gli enti locali possano essere interessati e possano avere tutto il desiderio di fare il massimo sforzo per risolvere questo angoscioso problema, essi si trovano nella impossibilità assoluta di farlo, se non vi sia l'intervento dello Stato.

Bisognerebbe che il ministro studiasse anche questa gravissima questione e la risolvesse con una disposizione di legge, la quale permettesse allo Stato di intervenire con un largo contributo anche per tali opere di grande ed evidente pubblico interesse.

Queste le due questioni che raccomando vivamente alla benevola attenzione dell'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1173)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1168)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1170)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, relativo alla istituzione della Milizia Nazionale Forestale. (1014)

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1429, concernente la conferma in carica dei componenti le Commissioni di 1° e 2° grado per le imposte dirette. (987)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1927 — Tip. della Camera dei Deputati.